

I settori in crisi. Oggi la giornata di mobilitazione per chiedere al Governo misure ad hoc

«Un pacchetto per l'edilizia»

I sindacati: rischia di scomparire un'intera filiera industriale

Giorgio Pogliotti
ROMA

In cinque anni di crisi nel settore delle costruzioni si è registrato il crollo del 30% della produzione, del 20% del fatturato, del 40% degli investimenti pubblici. Sono andati in fumo 550mila posti di lavoro, la metà nel solo settore dell'edilizia, dove rispetto al 2008 sono crollati tutti i valori, con una caduta di 400milioni di ore lavorate ed una perdita di 2 miliardi di massa salariale.

Il grido d'allarme è lanciato dai sindacati di categoria che hanno indetto per oggi una giornata nazionale di mobilitazione sollecitando a gran voce un intervento del governo. Chiedono «il rifinanziamento della casa integrazione in deroga, interventi per rafforzare le regole, per rimettere in moto il settore, per la sua riconversione sostenibile», e «azioni sulle pensioni». In conferenza stampa ieri i leader di Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil hanno denunciato «il

rischio della scomparsa di un intero comparto industriale, quello dell'edilizia», spiegando che il settore non è «mai andato così male dal dopoguerra». Ad eccezione del comparto dei lapidei «la cui tiepida tenuta è data dalla particolare vocazione all'export», in tutti i comparti i numeri sono «da brivido», con

il crollo della produzione nel cemento calce gesso (-40%), nei laterizi e manufatti in cemento (-50%) e nei prefabbricati (-60%), non va meglio nel legno-arredo, dove «52mila addetti sono spariti, e con loro 10mila aziende». Il calo della domanda interna raggiunge il 40%, e le previsioni per il 2013 sono di una «caduta libera».

I sindacati chiedono di incontrare subito il Governo per aprire rapidamente un tavolo di crisi che intervenga per far ripartire il settore. «Abbiamo proposto, non siamo quelli del no e basta, e lo abbiamo dimostrato sempre in questi anni costruendo

anche insieme alle imprese, proposte concrete e di buon senso» spiegano Trinci, Pesenti e Schiavella. Nella piattaforma unitaria sollecitano un rafforzamento dell'impianto delle regole, per «favorire l'impresa sana ed estromettere le imprese irregolari e illegali» dal sistema degli appalti e dal mercato.

Propongono di avviare «migliaia di piccole opere cantierabili da subito», scegliendo la strada del «superamento dei vincoli al patto di stabilità». In sintesi sollecitano una «sana cura da cavallo», fatta di «investimenti per opere infrastrutturali utili ed un piano straordinario di opere ed interventi per la messa in sicurezza del territorio dai rischi sismico ed idrogeologico», nel segno della «sostenibilità sociale ed ambientale». Sullo sfondo proseguono «con difficoltà» i negoziati sui rinnovi contrattuali (edilizia e legno), dopo i rinnovi di cemento e lapidei.

Oggi a fianco delle tradizionali manifestazioni, i sindacati hanno organizzato alcuni gesti simbolici: scioperi al contrario si terranno a Bologna e Perugia, dove gruppi di disoccupati passeranno la giornata a fare gli interventi di manutenzione ordinaria che gli enti locali hanno sospeso, a causa del taglio delle risorse e dei vincoli del patto di stabilità. In particolare nel capoluogo emiliano verrà sistemato uno spazio esterno in un centro sociale comunale da utilizzare come anfiteatro, mentre in quello umbro sarà eseguita la manutenzione in una scuola. Per le strade di Ferrara, invece, sfilerà il funerale dell'edilizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DEL CROLLO

La produzione è scesa del 20%, in cinque anni si sono persi 550mila posti di lavoro e due miliardi di massa salariale

Edilizia in crisi, presidi e scioperi a rovescio

GIULIA PILLA
ROMA

La crisi ha colpito pesantemente il settore delle costruzioni, i posti di lavoro persi si contano in centinaia di migliaia eppure qualcosa si potrebbe fare per rimettere in moto il comparto più anticiclico che ci sia, in grado di far da traino alla ripresa. I sindacati ne sono convinti e oggi lo ripeteranno nel corso di una serie iniziative organizzate in tutta Italia. Una giornata segnata da presidi, volantaggi e dal ritorno degli scioperi «a rovescio» come quelli che a Bologna e a Perugia vedranno i lavoratori disoccupati impegnati in interventi di manutenzione ordinaria che gli enti locali hanno sospeso a causa del taglio delle risorse e dei vincoli del patto di stabilità.

Il governo sta valutando la proroga dell'eco bonus, del 55%, per la riqualificazione energetica degli edifici e di quello al 50% per le ristrutturazioni edilizie tout court. Si tratterebbe di una bocca-ta d'ossigeno.

«IL GOVERNO SI MUOVA»

Ma i sindacati chiedono a Enrico Letta un tavolo straordinario, una regia per un piano organico di interventi. Alcuni dei quali, grandi e piccoli, possono esse-

re messi in cantiere subito. I fondi Cipe stanziati a dicembre vanno resi immediatamente disponibili, va definito un piano straordinario di opere per il Mezzogiorno che rafforzino le infrastrutture su ferro e il riassetto del territorio, convogliando su tali opere tutte le risorse disponibili a partire dai fondi Fas. Ancora: servirebbe lo sblocco selettivo del patto di stabilità, consentendo ai comu-

ni virtuosi di poter spendere. Insomma, i margini di manovra non mancano secondo Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil. «Fate presto» dicono gli edili, perché il rischio che stiamo correndo in Italia è la scomparsa di un intero comparto industriale, quello dell'edilizia, come raccontano i segretari generali Walter Schiavella (Fillea Cgil) - che oggi guiderà la manifestazione lombarda e il presidio sotto la Regione - Massimo Trinci (Feneal Uil), Domenico Pesenti (Filca Cisl): «In cinque anni di crisi si è registrato il crollo del 30% della produzione, del 20% del fatturato, del 40% degli investimenti pubblici. Sono 550 mila i posti di lavoro persi, la metà nel solo settore dell'edilizia, dove abbiamo assistito alla caduta verticale rispetto al 2008 di tutti i valori: -400 milioni le ore lavorate, -2 miliardi la massa salariale persa».

In tutto questo non si riesce a rinnovare i contratti dell'edilizia e del comparto legno il che significa, tra l'altro, retribuzioni bloccate. «Chiediamo di incontrare il governo per chiedere l'apertura di un tavolo di crisi che intervenga per far ripartire il settore. Abbiamo proposto non siamo quelli del no e basta, e lo abbiamo dimostrato sempre in questi anni costruendo, anche insieme alle imprese, proposte concrete e di buon senso» continuano Trinci, Pesenti, Schiavella. «In particolare chiediamo il rafforzamento dell'impianto delle regole, per favorire l'impresa sana e di qualità ed estromettere le imprese irregolari e illegali dal sistema degli appalti e dal mercato; l'avvio di migliaia di piccole opere cantierabili da subito, scegliendo la strada del superamento dei vincoli al patto di stabilità».

LIUNITA'